

Gazzetta del Sud 4 Luglio 2023

## **Le verità di Sculco davanti al gip: «Il nostro impegno? Per la gente»**

Crotone. «Con la politica regionale ho avuto solo rapporti istituzionali». Lo ha ripetuto più volte ieri Enzo Sculco. Il leader del movimento dei "Demokratici" - finito agli arresti domiciliari lo scorso martedì nell'ambito dell'inchiesta "Glicine-Acheronte" della Procura antimafia di Catanzaro - è comparso davanti alla gip del Tribunale di Crotone, Elisa Marchetto, per l'interrogatorio di garanzia che s'è svolto in rogatoria. Si tratta dell'operazione con la quale i carabinieri hanno sgominato la cosca Megna di Papanice e disarticolato il presunto comitato d'affari che avrebbe influenzato le istituzioni pubbliche per finalità elettorali.

Affiancato dal suo difensore, l'avvocato Mario Nigro, Sculco s'è difeso per un'ora e mezza dalle accuse che lo vedono alla sbarra. Il 73enne ex consigliere regionale deve rispondere di associazione a delinquere, turbativa del procedimento amministrativo, falso materiale e falso ideologico, tutti reati aggravati dalla finalità 'ndranghetistica (sebbene il gip di Catanzaro abbia escluso l'aggravante mafiosa al momento di applicazione della misura cautelare). «In passato - ha detto Sculco - al Consiglio regionale è stata eletta mia figlia Flora (indagata anche lei, ndc) e da allora ci siamo impegnati per fare il bene della comunità». Chiaro il riferimento ai numerosi stanziamenti ottenuti in quegli anni da investire nel Crotonese. «Grazie alla nostra azione politica-ha rivendicato l'ex segretario della Cisl Calabria - siamo riusciti a far convogliare oltre 200 milioni di euro».

Infatti, ha elencato Sculco, «abbiamo riaperto l'aeroporto di Crotone, abbiamo siglato l'accordo di oltre 60 milioni di euro per il progetto archeologico "Antica Kroton", terminato i lavori della strada del Petilino grazie ad ulteriori stanziamenti e, soprattutto, siglato l'intesa con Syndial (oggi Eni Rewind) per bonificare le ex aree industriali di Crotone». Ecco perché l'ex consigliere regionale non ci sta ad essere tacciato di «ladro» alla luce delle ingenti risorse economiche che, attraverso l'azione politica della figlia in Regione, è riuscito a far stanziare per la provincia pitagorica.

Ma un passaggio della sua difesa, Sculco l'ha dedicata pure ai rapporti con l'ex governatore Mario Oliverio (indagato): «Occorre ricordare - ha evidenziato - che ad inizio consiliatura (nel 2014) non erano idilliaci con la consigliera di allora Flora». Tant'è che solo successivamente ci fu un'intesa tra Sculco e l'ex presidente che consentì al Crotonese di avvantaggiarsi di vari finanziamenti regionali-europei. Si spiegano così le continue interlocuzioni avute con i rappresentanti istituzionali locali e regionali. Mentre sugli appalti: «È stata sempre rispettata la legge sugli affidamenti diretti e in quelli in somma urgenza», la tesi dell'esponente politico. Che s'è soffermato sull'organizzazione della fiera mariana di Crotone nel 2019, finita sotto la lente dell'Antimafia in quanto assegnata ad una società di Catanzaro che annoverava tra le sue fila un esponente della cosca Megna di Papanice, Maurizio Del Poggetto: «Non sapevo chi fosse - la valutazione dell'ex sindacalista - all'epoca c'era la necessità di fare in fretta per organizzare l'evento fieristico». Non sono poi mancate le

critiche alle parole usate nell'ordinanza dal gip di Catanzaro, Antonio Battaglia: «Calunniose e diffamanti che non dovevano essere usate», ha attaccato Sculco. Che ha negato accordi con il clan cirotano per le elezioni della figlia al Consiglio regionale: «A Cirò Marina prendemmo a malapena una manciata di voti». E infine: «Mi difenderò in tutte le sedi per far emergere la verità», ha concluso Sculco. Un concetto, questo, ribadito dall'avvocato Nigro, che ieri ha presentato istanza al Tribunale del riesame di Catanzaro per la revoca della misura detentiva al politico 73enne.

Sempre ieri, anche Giancarlo Devona (finito ai domiciliari con l'accusa di essere stato un anello di congiunzione tra istituzioni, imprenditoria e 'ndrangheta) s'è difeso davanti alla gip, sottolineando pure la sua decisione di non volersi più dedicare alla politica ma solo alla professione.

**Antonio Morello**